



**LA
GENERAZIONE
DELLE IDEE**

A CIELO APERTO

OLAFUR ELIASSON | MICHELANGELO PISTOLETTO | SUSAN PHILIPSZ | OTOBONG NKANGA

**SCOPRI I LUOGHI DELL'ARTE CONTEMPORANEA!
DISCOVER THE PLACES OF CONTEMPORARY ART!**



FONDAZIONE CRC

I LUOGHI DELL'ARTE CONTEMPORANEA THE PLACES OF CONTEMPORARY ART



A CIELO APERTO

4 OPERE D'ARTE CONTEMPORANEA PER I 30 ANNI DELLA FONDAZIONE CRC

"A Cielo Aperto" è un'iniziativa dedicata agli amanti dell'arte contemporanea promossa dalla Fondazione CRC nel 2022 per celebrare i suoi 30 anni di attività all'interno del programma "La generazione delle idee". Con "A Cielo Aperto", realizzato in collaborazione con il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, la Fondazione CRC ha donato al territorio 4 opere d'arte di 4 artisti di fama internazionale collocate in luoghi simbolo della provincia di Cuneo:

- *The presence of absence pavilion* di Olafur Eliasson tra le colline Unesco nel giardino del Castello di Grinzane Cavour
- *Of Grounds, Guts and Stones* di Otobong Nkanga negli spazi dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo
- *Il Terzo Paradiso dei Talenti* di Michelangelo Pistoletto nella piazza del Rondò dei Talenti a Cuneo
- *A Song A Part* di Susan Philipsz al Museo Civico della Stampa di Mondovì

4 WORKS OF CONTEMPORARY ART FOR THE 30TH ANNIVERSARY OF THE CRC FOUNDATION

"A Cielo Aperto" is an initiative dedicated to contemporary art lovers promoted by the CRC Foundation in 2022 to celebrate its 30 years of activity within "La generazione delle idee" program. With "A Cielo Aperto", carried out in cooperation with the Castello di Rivoli Museum of Contemporary Art, the CRC Foundation has donated to the territory 4 pieces of art realized by 4 internationally renowned artists which have been located in symbolic places of Cuneo's province:

- *The presence of absence pavilion* by Olafur Eliasson among the Unesco hills in the Castello di Grinzane Cavour garden
- *Of Grounds, Guts and Stones* by Otobong Nkanga in the area of the Università di Scienze Gastronomiche in Pollenzo
- *The Third Paradise of the Talents* by Michelangelo Pistoletto in the Rondò dei Talenti square in Cuneo
- *A Song A Part* by Susan Philipsz at the Museo Civico della Stampa in Mondovì





Susan Philipsz
(Glasgow, 1965)

A Song A part

Installazione sonora a due canali
Museo Civico della Stampa, Mondovì

A Song A Part è un'installazione sonora a due canali realizzata per l'ingresso del Museo Civico della Stampa di Mondovì, polo culturale che intende valorizzare il patrimonio storico monregalese legato al tema del libro. L'opera, che si basa su due canti di Maddalena Casulana (1544-1590), tocca i temi della separazione e del desiderio di ricongiungimento. Maddalena Casulana è la prima compositrice donna ad aver fatto stampare e pubblicare un intero libro dei suoi componimenti nella storia della musica occidentale.

Il primo libro de madrigali a quattro voci di Casulana apparve nel 1568. Nel XV e XVI secolo la musica polifonica era scritta a mano o stampata in quaderni, con ciascuna parte che appariva separatamente. Una parte, l'Alto o la parte superiore, del libro dei madrigali a quattro voci di Casulana era scomparsa da anni lasciando la composizione frammentata e incompleta, ed è stato recentemente scoperto nella Biblioteca Civica di Cuneo non lontano da Mondovì.

L'artista Susan Philipsz ha scelto di cantare due canzoni diverse tratte da questo libro, registrate in modo che le parole diventassero toni astratti. Incise separatamente e riprodotte da due altoparlanti distinti posti all'ingresso del Museo, le canzoni suonano simultaneamente in modo che si fondano e si sovrappongono creando dissonanza e armonia.

L'opera si riferisce inoltre alla nascita della stampa tipografica, rivoluzione tecnologica risalente al 1455, e in particolare alla figura di Antonio Mathias, stampatore fiammingo, originario di Anversa, che si trasferì da Genova a Mondovì dove fondò nel 1472, in collaborazione con Baldassarre Cordero, una delle prime tipografie d'Italia.

"Ho scelto di registrare due composizioni di Maddalena Casulana per il Museo Civico della Stampa poiché - racconta l'artista - è stata la prima compositrice donna a far stampare e pubblicare parti della sua musica. Un unico libro, separato dalle altre parti, e conservato in una biblioteca locale, riportava alla mente temi di separazione e desiderio che pensavo sarebbero stati risonanti in questa ex scuola per orfane."

A Song A Part

Two-channel sound installation

Museo Civico della Stampa, Mondovì

A Song A Part is a two-channel sound installation created for the entrance of the Museo Civico della Stampa in Mondovì, a cultural center that intends to enhance the local community historical heritage related to the printing of books. The work, based on two songs by Maddalena Casulana (1544-1590), inspired by the themes of separation and reunion. Maddalena Casulana is the first female composer to have an entire book of her compositions printed and published in the history of Western music.

Casulana's *Il primo libro de madrigali a quattro voci* appeared in 1568. In the 15th and 16th centuries, polyphonic music was handwritten or printed in notebooks, with each part appearing separately. A part, the Alto or the upper part, of Casulana's book of four-part madrigals had disappeared for years, leaving the composition fragmented and incomplete, and was recently discovered in the Civic Library of Cuneo not far from Mondovì.

The artist Susan Philipsz chose to sing two different songs from this book, recorded so that the words became abstract tones. These separate recordings are played by two distinct loudspeakers, placed at the entrance to the Museum. The songs play simultaneously so that they blend and overlap creating dissonance and harmony.

The work also refers to the birth of typographic printing, a technological revolution dating back to 1455, and in particular to the figure of Antonio Mathias, a Flemish printer from Antwerp, who moved from Genoa to Mondovì where he founded in 1472, in collaboration with Baldassarre Cordero, one of the first printers in Italy.

"I have chosen to record two compositions by Maddalena Casulana for the Museo Civico della Stampa as - the artist says - she was the first female composer to have part books of her music printed and published. A single book, separated from the other parts, and stored in a local library, brought to mind themes of separation and longing that I thought would be resonant in this former school for orphans."





2019-2022
Bronzo | Bronze



Olafur Eliasson

(Copenhagen, 1967)

The presence of absence pavilion

Castello di Grinzane Cavour

The presence of absence pavilion di Olafur Eliasson è una scultura formata da un parallelepipedo in bronzo scavato all'interno a rappresentare il vuoto prodotto dallo scioglimento di un ghiacciaio, in riferimento alla crisi ecologica e al riscaldamento del pianeta. L'opera è stata realizzata dalla fusione di un blocco di ghiaccio proveniente dal fiordo di Nuup Kangerlua, al largo della costa della Groenlandia, area dove la calotta glaciale formatasi nel corso di milioni di anni oggi perde decine di migliaia di blocchi simili ogni minuto. In *The presence of absence pavilion* il ghiaccio ormai sciolto è presente solo come assenza o come ricordo. La collocazione dell'opera sul prato a lato del Castello di Grinzane Cavour, non lontano dalla vigna appartenente alla Fondazione CRC, stabilisce inoltre una relazione con l'azione di erosione dell'acqua sulle colline e la memoria degli antichi ghiacciai che un tempo occupavano la regione.

L'interesse di Olafur Eliasson per il fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai è al centro della sua ricerca artistica già dal 2006, con la mostra *Your waste of time* tenutasi presso la Galleria Neugerriemschneider di Berlino, in cui blocchi di ghiaccio islandesi sono stati esposti nello spazio espositivo raffreddato. Tra il 2014 e il 2019, l'artista ha realizzato l'opera di arte pubblica *Ice Watch*, in cui dodici immensi blocchi di ghiaccio raccolti da un fiordo fuori Nuuk, in Groenlandia, sono stati posizionati a formare un orologio in spazi pubblici a Copenaghen, Parigi e Londra, e sono rimasti per diversi giorni a sciogliersi lentamente. Le opere di Olafur Eliasson ripropongono la potenza degli elementi naturali e producono fenomeni percettivi ed estetici di grande impatto.

The presence of absence pavilion

Castello di Grinzane Cavour

The presence of absence pavilion by Olafur Eliasson is a large-scale rectangular bronze sculpture, which contains a hollowed out organic form within it. The work - with its interplay of industrial and natural shapes - evokes an ice cube melting from within and represents the void produced by the melting of a glacier, in reference to the climate crisis and global warming. The work was created by melting a block of ice from the Nuup Kangerlua fjord, off the coast of Greenland, an area where the ice sheet formed over millions of years today loses tens of thousands of similar blocks every minute. In *The presence of absence pavilion* the melted ice is present only as an absence or as a memory. The placement of the work on the lawn next to the Castello di Grinzane Cavour, not far from the vineyard belonging to the CRC Foundation, also establishes a relationship with the erosion of water on the hills and the memory of the ancient glaciers that once occupied the region.

Olafur Eliasson's interest in the phenomenon of melting glaciers has been at the center of his artistic research since 2006, with the exhibition *Your waste of time* held at the Neugerriemschneider Gallery in Berlin, in which Icelandic ice blocks were exhibited. Between 2014 and 2019, the artist realized the public artwork *Ice Watch*, in which twelve immense blocks of ice collected from a fjord outside Nuuk, Greenland, were placed in the shape of a clock in public spaces in Copenhagen, Paris and London, and remained for several days to slowly melt. The works of Olafur Eliasson reproduce the power of natural elements and produce perceptive and aesthetic phenomena of great impact.





2022

Acciaio corten, stampe digitali su d-bond | Weathering steel, digital prints on d-bond



Michelangelo Pistoletto

(Biella, 1933)

Il Terzo Paradiso dei Talenti

Rondò dei Talenti, Cuneo

Il *Terzo Paradiso dei Talenti*, 2022, di Michelangelo Pistoletto è un'opera appositamente sviluppata dall'artista per l'area esterna del Rondò dei Talenti di Cuneo, in relazione alla curvatura dell'edificio e alla struttura della piazza.

Il *Terzo Paradiso dei Talenti* nasce come scultura partecipativa che promuove l'idea di collaborazione, valorizzando il contributo di molteplici comunità del territorio. L'opera è stata realizzata a partire da oltre duecento disegni prodotti da bambini e studenti, i quali hanno interpretato il tema dei talenti, esprimendo le loro abilità e aspirazioni.

L'opera è parte del grande progetto che Pistoletto, pioniere dell'Arte Povera, definisce *Terzo Paradiso*. Inteso come un insieme di opere e azioni, talvolta temporanee e sempre condivise, il *Terzo Paradiso* ha la forma di tre cerchi consecutivi, simbologia che Pistoletto ha ideato dagli anni 2000 modificando il segno a otto dell'infinito con l'inserimento di un cerchio centrale. Secondo l'artista, se i due cerchi esterni rappresentano i poli opposti di natura e artificio, il cerchio al centro rappresenta il grembo generativo di una nuova umanità, ideale superamento dei conflitti distruttivi che caratterizzano il presente. Il termine paradiso deriva dall'antica lingua persiana e significa "giardino protetto". Come dice l'artista, "Noi siamo i giardinieri che devono proteggere questo pianeta e curare la società umana che lo abita".

Il Terzo Paradiso dei Talenti

Rondò dei Talenti, Cuneo

The *Third Paradise of Talents*, 2022, by Michelangelo Pistoletto is a work especially developed by the artist for the outdoor area of the Rondò dei Talenti in Cuneo, in relation to the curvature of the building and the structure of the square.

The *Third Paradise of Talents* was born as a participatory sculpture that promotes the idea of collaboration, enhancing the contribution of multiple communities in the region. The work was created from over two hundred drawings produced by children and students, who interpreted the theme of talents, expressing their skills and aspirations.

The work is part of the project that the great artist of Arte Povera Pistoletto defines as *Third Paradise*. Intended as a series of works and actions, sometimes temporary and always shared, the *Third Paradise* has the shape of three consecutive circles, an image that Pistoletto has developed since the 2000s by modifying the infinity symbol and its eight-figure shape with the insertion of a central circle. According to the artist, if the two external circles represent the opposite poles of nature and artifice, the circle in the center represents the generative womb of a new humanity, an ideal overcoming of the destructive conflicts that characterize the present. The term paradise derives from the ancient Persian language and means "protected garden." As Pistoletto says, "We are the gardeners who must protect this environment of the planet and take care of the human society that inhabits it."





Otobong Nkanga

(Kano, Nigeria, 1974)

Of Grounds, Guts and Stones

Università di Scienze Gastronomiche, Pollenzo

Otobong Nkanga ha ideato *Of Grounds, Guts and Stones*, opera scultorea formata da una serie di cinque sedute in marmo, tubi in metallo e fioriere che ospitano piante aromatiche locali e stagionali che si adattano al clima del territorio cuneese, caratterizzato da inverni potenzialmente molto freddi ed estati molto calde. Le piante includono specie quali *Viburnum tinus*, *Juniperus communis*, *Lavanda nana hidcote*, *Helleborus niger - Helleborus x hybridus 'Pink'*, *Punica granatum 'Nana'*, *Cornus alba elegantissima (rosso)* - *Cornus stolonifera flaviramea (giallo)*, *Erica darleyensis*, *Helichrysum*, *Cineraria maritima*, *Hypericum (eretto)* e *Iberis sempervirens*.

La ricerca artistica di Nkanga affronta temi urgenti legati alla crisi ecologica, allo sfruttamento delle risorse e alla sostenibilità, dando valore al cibo nel rispetto di chi produce, in armonia con l'ambiente e gli ecosistemi, preservando i saperi custoditi da territori e tradizioni locali. L'empatica relazione di Nkanga con la terra e l'ambiente produce in chi vive le sue opere un'inedita cosmogonia per il futuro. Per l'artista è meglio cercare quanto, come esseri umani, ci unisce gli uni agli altri e ci lega al pianeta che ci ospita, invece di soffermarsi su quanto separa o divide.

Anziché proporre un'opera d'arte pubblica tradizionale da vivere in maniera passiva e soltanto attraverso lo sguardo, l'artista ha voluto creare un luogo in cui la comunità locale e gli studenti dell'Università di Scienze Gastronomiche possano ritrovarsi e dove piante autoctone e minerali siano accordati in relazioni poetiche che coinvolgono anche l'olfatto e il tatto. Situato nel prato dell'Agenzia di Pollenzo, il progetto di Nkanga valorizza la ricca storia del sito sabauda ottocentesco, fattoria modello e luogo originariamente volto alla sperimentazione in campo vitivinicolo.

Offrendo un luogo dedicato all'incontro e al riposo, l'opera di Nkanga esalta il valore dell'orticoltura come pratica di rigenerazione in cui la mescolanza tra piante autoctone diventa metafora di felice coabitazione tra i viventi - sia umani sia vegetali - all'insegna di un mondo più equo e sostenibile.

2023

Marmo, acciaio inox verniciato a polvere, terra, piante | Marble, powdercoated stainless steel, earth, plants

Of Grounds, Guts and Stones

Università di Scienze Gastronomiche, Pollenzo

Otobong Nkanga has created *Of Grounds, Guts and Stones*, a sculptural work formed by a series of five large benches in carved marble linked by metal pipes. The marble benches house planters filled with local and seasonal aromatic plants that are well suited to the local climate, characterized by very cold winters and very hot summers. These include species such as *Viburnum tinus*, *Juniperus communis*, *Lavanda nana hidcote*, *Helleborus niger* – *Helleborus x hybridus 'Pink'*, *Punica granatum 'Nana'*, *Cornus alba elegantissima (red)* – *Cornus stolonifera flaviramea (yellow)*, *Erica darleyensis*, *Helichrysum*, *Cineraria maritima*, *Hypericum (erect)* and *Iberis sempervirens*.

Nkanga's artistic research addresses urgent issues related to our environment, climate, exploitation of resources and sustainability. In her work, she lays out the inherent complexities of our resources like soil and earth and their potential value in food production and human well-being. Nkanga emphasizes on how various ecosystems are part of our economies, local territories and traditions. Nkanga's empathetic relationship with the Earth and the environment produces in those who experience her works an unprecedented cosmogony for the future. For the artist, it is better to seek what, as human beings, unites us to each other and binds us to the planet that hosts us, instead of dwelling on what separates or divides us.

Instead of proposing a traditional public artwork to be experienced passively and only through sight, the artist sought to create a place where the local community and the students of the Università di Scienze Gastronomiche can gather, and where native plants and minerals are harmonized in poetic relationships of smell and touch. Located in the lawn in front of the Agenzia di Pollenzo, Nkanga's project enhances the rich history of the 19th-century Savoy royal site, a model farm and place originally aimed at experimentation in the field of winegrowing.

Offering a place dedicated to meeting and resting, Nkanga's work at Pollenzo promotes the value of horticulture as a regeneration practice in which the mixing of native plants becomes a metaphor for happy cohabitation between living beings - both human and vegetable - under the banner of a more fair and sustainable world.





FONDAZIONE CRC

Via Roma 17 - 12100 Cuneo - Tel. +39 0171.452711
info@fondazionecrc.it - www.fondazionecrc.it



CASTELLO DI RIVOLI

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (To) - Tel. +39 011.9565.222
info@castellodirivoli.org - www.castellodirivoli.org